

L'INTERVISTA: FERRUCCIO FAZIO ECCO IL MIO PIANO SALVA SALUTE

«Più nascite naturali e visite in ospedale. Nuove regole sulle cause ai medici»

di SILVIA MASTRANTONIO

— ROMA —

PUNTUALE ed elegante, il professore. Occhiali sul naso e sguardo diretto, così come le parole d'esordio: «Cos'è la salute? Non assenza di malattie ma benessere». E' quello che recita una targa posta all'ingresso del ministero. «Però devo farla correggere. La risoluzione dell'Organizzazione mondiale della sanità è diversa». La recita in francese: «C'è un errore».

Appassionato di fotografia, immersioni subacquee e bicicletta a 66 anni — due figli grandi e una riservatissima moglie — Ferruccio Fazio è il ministro della Salute. Un dicastero in prima linea.

Partiamo dall'attualità: le morti in sala parto. Ha annunciato una strategia, che vuol dire?

«Significa che abbiamo messo a punto un piano. Tre provvedimenti: uno che contiene le linee-guida sui cesarei; una raccomandazione girata alla Conferenza Stato-Regioni per procedere in accordo con gli enti locali; la creazione di un tavolo sulla formazione specialistica per gli ostetrici, i neonatologi e gli anestesisti che intervengono sul parto indolore».

Con un «tetto» ai cesarei?

«Non è che vogliamo mettere un tetto ma i dati Oece parlano chiaro: la media mondiale dei parti cesarei è sotto il 20%, in Italia arriviamo al 38%. Abbiamo situazioni limite come il 62% in Campania, il 53% in Sicilia mentre il Friuli si ferma al 23%. Occorre uniformare la situazione».

E' un problema di armonizzazione non di malasanità. Lei ha sempre difeso i nostri medici...

«Non li difendo soltanto io. Le ricerche Censis ma anche di altre società, dimostrano che gli italiani hanno fiducia nelle strutture e mostrano un alto gradimento per

farmacie e medici di base».

Esagerazioni giornalistiche?

«La sanità è un settore che sta particolarmente a cuore ai cittadini, è importante parlarne. Non critico gli organi di informazione ma i dati dimostrano che gli italiani non sono preoccupati per la sanità. Un conto è occuparsi, un altro preoccuparsi».

C'è anche una certa propensione a denunciare i medici...

«E' un modello importato dagli Usa ma quel che accade da noi non è accettabile. Ogni causa va avanti, di media, 7 anni e solo il 30% si chiude in modo favorevole al denunciante. E' una materia che va assolutamente regolata».

Come?

«E' al Senato un disegno di legge sul rischio clinico. Quattro punti in tutto: vengono fissate regole univoche su franchigie e tariffe per evitare che ogni Asl e ogni assicurazione abbia metri autonomi; si offre la possibilità di chiudere il contenzioso in via extragiudiziale entro 90 giorni; si crea un comitato di esperti; si introduce l'obbligo di definizione del rischio clinico negli ospedali».

Intramoenia?

«La legge esiste, magari qualche volta non viene applicata. Pensiamo di legare l'attività extraospedaliera non più solo al numero delle ore ma anche al volume delle prestazioni e dei carichi di lavoro. Significa che non si potranno fare più visite private di quelle fatte per il pubblico. Credo che queste novità potranno facilitare lo snellimento delle liste di attesa».

Che sono un male del nostro sistema. C'è altro in cantiere?

«C'è molto altro: un piano ora alla Conferenza Stato-Regioni che dovrebbe essere licenziato verso la fine del mese. Si prevede la divisione dei pazienti in tre categorie: urgenti fino a 72 ore; brevi fino a 10 giorni e programmati fino a 30 giorni. Inoltre per i malati oncologici e cardiologici sono previsti

percorsi specifici».

Vuol dire corsie preferenziali?

«Nell'ambito di percorsi specifici, sì, diciamo così».

Non è poco visto quel che accade oggi con appuntamenti magari a sei mesi o a un anno. Qualche aiuto anche dal-

le nuove funzioni delle farmacie?

«Abbiamo già firmato 3 dei 4 decreti attuativi e ora sono alla Conferenza Stato-Regioni. Il testo dovrebbe essere approvato entro il 28 ottobre. Si potranno prenotare esami diagnostici e radiologici dal farmacista di fiducia. In queste strutture potranno esserci fisioterapisti e infermieri e saranno praticate le automedicazioni: la misurazione del glucosio per i diabetici o spirometrie ed elettrocardiogrammi in telemedicina».

C'è stata qualche polemica sulle nuove terapie per la sclerosi multipla e in particolare sul metodo Zamboni, dal nome del chirurgo vascolare che ha cominciato a studiare

l'intervento di angioplastica. Il Ministero che posizione ha?

«Due giorni fa c'è stata una riunione del Consiglio superiore di sanità dedicata a questo tema. E' stato ribadito che per l'associazione tra CCSVI e la sclerosi occorrono ancora dimostrazioni. Prima di dare speranze ai malati dobbiamo andare a vedere bene. Mi hanno fatto molto piacere le dichiarazioni del dottor Zamboni estremamente serie e responsabili».

Si avvicina l'inverno e torna l'influenza. Lei si vaccinerà?

«Solo per questioni anagrafiche».

E l'influenza A H1N1 che tanto ci ha preoccupato?

«E' in tutti i vaccini di quest'anno. Comprendono anche il ceppo pandemico».

Sono stati utilizzati i vaccini stoccati l'anno scorso?

«No, sono nuovi. Quelli restano conservati per un'eventuale pandemia».

Fu un allarme eccessivo?

«Ci siamo comportati in maniera corretta; contrariamente a quanto raccomandato dall'Oms non abbiamo vaccinato tutti ma solo il 30% della popolazione, ossia le categorie a rischio. All'inizio questa influenza fece molti morti in Messico, Canada, Usa. Poi ha perso virulenza ma, secondo il principio della precauzione, è giusto pronosticare gli scenari peggiori. Abbiamo agito con misura e abbiamo limitato le scorte spendendo meno di altre nazioni anche per l'opzione su una sola iniezione invece di due. Siamo stati un modello».

LA MEDIA MONDIALE DEI CESAREI È AL 20%, IN ITALIA SIAMO AL 38%

LA CURA ZAMBONI PER LA SCLEROSI MULTIPLA? STIAMO VALUTANDOLA

LISTE D'ATTESA

«Gli esami più semplici si faranno direttamente dal farmacista di fiducia»

INFLUENZA

«Mi vaccino per motivi d'età. Quest'anno siamo coperti anche per la pandemia»

DIVIDEREMO I PAZIENTI IN TRE CLASSI PER RIDURRE I COSTI E ALZARE I SERVIZI

CHI È

Ferruccio Fazio è nato a Gressio (Cuneo) il 7 agosto 1944. È medico e Ministro della Salute del Governo Berlusconi IV. È professore ordinario di medicina nucleare presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Milano-Bicocca. È sposato con Margherita Colnaghi, ha due figli Alessandro e Arianna

UNA CIRCOLARE PER RIDURRE I CESAREI E AUMENTARE LA SICUREZZA

Parti, un decalogo per tagliare il bisturi

PARTI SICURI. Il Ministero della Salute vuole mettere ordine per evitare che si ripetano episodi drammatici o che si moltiplichino, oltre ogni logica, i tagli cesarei. Così è stata preparata una circolare, di prossima emanazione, che fissa dieci punti sostanziali di intervento. Il documento arriverà a regioni e province (forse la prossima settimana) e ha l'intento di avviare un percorso virtuoso e armonioso su tutto il territorio nazionale. Perché nascere sicuri si può e si deve.

- UNO** Misure di politica sanitaria e di accreditamento finalizzate alla riduzione dei tagli cesarei
- DUE** Sviluppo di indicazioni guida sul taglio cesareo o da parte del servizio sanitario nazionale
- TRE** Messa a punto delle procedure analgesiche
- QUATTRO** Incremento dell'informazione sulla materia a livello locale
- CINQUE** Diffusione delle raccomandazioni per la sicurezza del percorso nascita
- SEI** Promozione dell'integrazione territorio-ospedale
- SETTE** Verifica delle attività
- OTTO** Formazione degli operatori
- NOVE** Carta dei servizi per il percorso nascita
- DIECI** Creazione di una funzione di coordinamento permanente per il percorso nascita